

IN QUESTO NUMERO

Non solo prime donne Perché fanno ancora notizia le donne che raggiungono traguardi importanti in campi da secoli dominio dell'uomo?

Punto di fuga Carla Lonzi, Nelly Bly, Franco Basaglia una filosofa controcorrente, una pioniera del giornalismo d'inchiesta, uno psichiatra illuminato hanno aperto nuove strade lasciando un segno indelebile nella storia

Disabilità e inclusione Nasce la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità

Quando la filatelia celebra il valore delle donne Tre nuovi francobolli ordinari dedicati alla forza delle donne: Elena Gianini Belotti, Alfonsina Strada, Maria Plozner Mentil

Proposte culturali Un saggio sulle grandi protagoniste del pensiero del 900, una campagna letteraria contro la violenza sulle donne, un film per abbattere i pregiudizi su donne e matematica

Giornate da ricordare Le ricorrenze del mese di aprile e maggio per riflettere su importanti tematiche sociali con un focus sulla prossima Race for the cure

Rassegna giuridico normativa
In allegato la VI^a Rassegna trimestrale "Normativa e giurisprudenza" a cura dell'ufficio Studi della Rete Nazionale dei CUG

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



Immagine Bambina da www.annabellsarpato.com

“A nessuno piace scoprire di essere considerati individui di seconda categoria. Questa scoperta causa sofferenza, indebolisce la stima di sé, diminuisce l'ambizione, limita l'autorealizzazione, causa invidia per i privilegiati e desiderio di essere come loro. Il continuo confrontarsi con i maschi, fruitori di privilegi a loro negati, causa nelle bambine una notevole riduzione della stima di sé, indispensabile per perseguire obiettivi di realizzazione e per combattere le proprie battaglie. Le bambine e le donne soffrono infatti in misura maggiore dei maschi di senso di inferiorità. Più profonda è l'insicurezza, il dubbio del proprio valore, maggiore diventa l'ansia di adeguarsi al modello richiesto, maggiori diventano gli sforzi, l'attenzione per capire cosa gli altri desiderano da noi, per adeguarsi alle loro aspettative: più completo è l'adeguamento, più sicurezza si ha di essere accettati e amati.”

Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine* (1973)

Questo numero è a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG: **Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Daniela Paziienza, Agenzia delle Entrate Cristina Livoti, Presidenza del Consiglio dei ministri Oriana Blasi, Rosalba Tomei, ARPAT Toscana Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti, già CUG INPS Patrizia D'Attanasio, Regione Lazio Serena Perrone Capano**



LA PRIMA DONNA CHE... QUANDO LA PARITÀ?

Perché fanno ancora notizia le donne che raggiungono traguardi importanti in campi da secoli dominio dell'uomo? Donne coraggiose che hanno osato sfidare tempi e luoghi comuni riuscendo a modificare ma non a cambiare il corso della Storia, scrivendo pagine bianche della propria emancipazione.

Aprire varchi in mondi intrappolati nel maschile significa uscire fuori dai ruoli standardizzati.

Prime donne che anche nel nostro Paese hanno combattuto per esserci. Pensiamo allo scenario politico, sociale e culturale nel quale è stata approvata la famosa Legge Sacchi del 1919 sulla capacità giuridica della donna che con l'articolo 7 permetteva alle donne di esercitare tutte le professioni e di accedere agli impieghi pubblici ma le escludeva da quelli che implicavano poteri pubblici giurisdizionali e l'esercizio di diritti e di potestà politiche: L'assenza delle donne nella sfera pubblica era considerata "normale", quindi non necessariamente oggetto di attenzione.

Per vedere sancita l'ammissione delle donne a tutte le cariche, professioni, impieghi pubblici e magistratura, senza limitazioni di mansioni e di svolgimento della carriera fatti salvi i requisiti stabiliti dalla legge, bisognerà aspettare la legge n. 66 del 1963. Requisiti che avevano già trovato posto nella Costituzione con l'articolo 51 grazie all'impegno delle madri Costituenti che riuscirono a sancire il diritto di accesso delle donne al lavoro "secondo i requisiti stabiliti dalla legge" anziché "conformemente alle loro attitudini". Articolo che ha gettato le basi su cui costruire un futuro di effettiva presenza delle donne nella sfera pubblica ma che, purtroppo, anche a seguito delle successive modifiche e integrazioni dal dopoguerra ad oggi, non ha ancora liberato tutta la sua parte sostanziale.

Il numero delle donne ai vertici non è cambiato neanche con la legge sulle quote di rappresentanza di genere (Golfo -Mosca 120/2011, rivisitata con leggi n.160/2019 e 162/2021 e orientamenti dell'UE) pur favorendo una maggiore presenza delle donne nei Consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate. Infatti, sebbene le donne laureate e con specializzazioni post laurea in Italia, secondo i dati Censis del 2019, siano più degli uomini, (59% e 56%) spesso non ricoprono ruoli di responsabilità e sono meno presenti nei settori più remunerativi. Secondo i dati Istat al 2019 le donne manager sono il 27% del totale e la differenza di reddito segna un - 23%. Secondo i dati rilevati nel Global Gender Gap Report del 2023 le donne rappresentano il 41,9% della forza lavoro in 160 Paesi ma la percentuale delle manager (ruoli C-suit) è del 32,3%. In Europa la parità raggiunge il 76%. L'Italia si trova al 78esimo posto nella classifica mondiale del 2023 mentre nel 2022 era al 63esimo posto. La partecipazione politica scende dalla 40esima alla 63esima posizione. Per raggiungere la parità di genere sono necessari ancora 131 anni! Nell'economia del nostro Paese la partecipazione delle donne aumenta perché le aziende cercano l'inclusione e la diversità (D&I) creando valore: dalle esperienze si evidenzia che la presenza delle donne in posizioni decisionali migliora la performance aziendale.

Nessuna donna è mai stata ministra dell'economia e delle finanze né presidente nella Commissione parlamentare di bilancio, nessun uomo ha mai presieduto la bicamerale per l'infanzia. Ancora attitudine?

Finché le donne possono esserci in tutti i campi solo quando riescono a rompere il soffitto di cristallo o facendo notizia come "la prima donna che" e non come "naturale" percorso di vita lavorativa dettato dalle proprie aspirazioni e dalle stesse opportunità degli uomini, l'uguaglianza tra donne e uomini resterà "incorniciata in una *im*-possibile utopia". E questo lo dice la storia, la storia delle donne.

Per approfondire

[Senato del Regno Disposizioni sulla capacità giuridica della Donna Legge Sacchi 1919](#)

[Assemblea Costituente Approvazione articolo 51](#)

[Senato della Repubblica Focus Parità vo cercando](#)

[Global Gender Gap Report 2023](#)



Nel 1970 Carla Accardi punto di riferimento dell'astrattismo pittorico italiano, Elvira Banotti, giornalista e scrittrice e Carla Lonzi critica d'arte fondano a Roma il gruppo **Rivolta Femminile**, sancito dalla pubblicazione del *Manifesto di Rivolta Femminile*. Il gruppo rappresentò un'avanguardia sviluppando tutti gli argomenti d'analisi che il femminismo avrebbe fatto propri: l'attestazione e l'orgoglio della differenza contro la rivendicazione dell'uguaglianza, il rifiuto della complementarietà delle donne in qualsiasi ambito della vita, la critica verso l'istituto del matrimonio, il riconoscimento del lavoro delle donne come lavoro produttivo e non ultimo la centralità del corpo e la rivendicazione di una sessualità soggettiva e svincolata dalle richieste maschili.



La loro fu un'esperienza assolutamente originale anche per l'utilizzo costante della scrittura, l'importanza ad essa attribuita e la fondazione di una propria casa editrice, chiamata essa stessa *Rivolta Femminile*, per garantirsi una totale autonomia editoriale ed anche economica.



Carla Lonzi

Un pensiero rivoluzionario che ha cambiato il linguaggio delle donne

Il 6 marzo, giorno di compleanno di Carla Lonzi, nata a Firenze nel 1931, la Fondazione Scuola di Alta Formazione Donne di Governo ha pensato che celebrarlo fosse il modo migliore per trattare il tema della Giornata Internazionale della donna. Annarosa Buttarelli direttrice scientifica della Fondazione, curatrice della ristampa di "Sputiamo su Hegel e altri scritti" (La tartaruga 2023) afferma che *"forse, Carla Lonzi è la pensatrice femminista più amata nel mondo. Il suo nome e la sua vita sono ancora d'ispirazione a chi cerca il senso originale della propria esistenza insieme alle altre, agli altri, nella differenza. E' la pensatrice che ha innestato le parole "amore", "autenticità", "tabula rasa", "autocoscienza" (e molte altre) nel linguaggio politico della rivolta delle donne che dagli anni Settanta dura ancora e, come lei pensava, durerà sempre, fino a che non ci sarà giustizia non solo per le donne, ma per tutti gli esseri viventi."* Rivoluzionario il pensiero di Carla Lonzi che dal 1970 con il collettivo femminista di Rivolta Femminile, ha modificato il linguaggio con cui le donne parlano di sé stesse, di sessualità e propri desideri: *"Abbiamo chiesto l'uguaglianza nel XVIII secolo e Olympe de Gouges è stata mandata sul patibolo per la sua Dichiarazione dei diritti delle donne. La richiesta dell'uguaglianza delle donne con gli uomini sul piano dei diritti coincide storicamente con l'affermazione dell'uguaglianza degli uomini fra loro. La nostra presenza, allora, è stata tempestiva. Oggi abbiamo la coscienza di essere noi a porre una situazione."* (Carla Lonzi, *Sputiamo su Hegel*). L'8 marzo scorso a Milano sono stati dedicati alla scrittrice, attivista e femminista Carla Lonzi i Giardini in Via dell'Orso angolo Via Broletto, intitolati a suo nome. *"Non esiste la meta, esiste il presente. Noi siamo il passato oscuro del mondo, noi realizziamo il presente"* (Carla Lonzi).



La giornalista Nellie Bly alias Elizabeth Cochran Seaman

Nellie Bly a cent'anni dalla morte

Dal racconto sui manicomi, alla psichiatria fenomenologica, è ancora un'ispirazione per la battaglia contro i pregiudizi e gli stereotipi.

Nellie Bly, il cui vero nome era, Elizabeth Cochran Seaman, è nata il 5 maggio 1864 a Cochran's Mills, Pennsylvania, negli Stati Uniti, in un'epoca in cui la considerazione che la società aveva delle donne non oltrepassava i confini del ruolo di angelo del focolare.

La sua risposta indignata per un editoriale sessista di Erasmus Wilson, pubblicato nel 1885 sul *Pittsburgh Dispatch* intitolato "What girls are good for?" in cui si sosteneva che «le donne appartengono alla sfera domestica e il loro compito è cucire, cucinare e crescere i bambini: quelle che lavoravano sono una mostruosità», le farà iniziare la sua brillante carriera giornalistica.

Fu tra le prime donne giornaliste negli Stati Uniti, pioniera di una figura mai esistita prima: la donna indipendente, artefice del proprio destino, una reporter armata solo del proprio sguardo libero e della propria voce.

La sua carriera decollò nel 1887 quando accettò da Joseph Pulitzer, editore del *New York World*, un incarico sotto copertura per scrivere un articolo di denuncia sulle condizioni di vita delle donne rinchiusi nel manicomio di Blackwell's Island guadagnandosi così il plauso e l'attenzione dell'opinione pubblica. Successivamente, poiché aspirava a fare qualcosa di ancora più audace e di impatto, propose al suo editore un'impresa straordinaria: simulare la follia e farsi internare volontariamente in un istituto psichiatrico allo scopo di testimoniare in modo diretto le terribili condizioni di vita delle donne ricoverate. Il suo editore accettò la proposta e Nellie Bly, fingendosi una rifugiata afflitta da paranoia, si fece rinchiedere nel manicomio femminile di Blackwell's Island (ora conosciuto come Roosevelt Island) a New York Nessuna, prima di lei, aveva mai fatto una cosa simile.

Trascorse una notte in una casa di accoglienza per donne lavoratrici dove il suo comportamento volutamente sopra le righe turbò le altre donne, tanto che all'alba la responsabile fece chiamare la polizia. Dopo l'interrogatorio venne sottoposta a una visita medica. Un giudice la dichiarò pazza e venne dunque trasferita in manicomio in carrozza. Una volta arrivata a Blackwell, un altro dottore la dichiarò demente, facendo iniziare il suo viaggio negli inferi, dove le pazienti venivano "calmate" con il laudano e costrette a subire continue angherie.

Nellie Bly trascorse 10 giorni all'interno dell'istituto. Venne dimessa grazie all'intervento del suo giornale e pubblicò la sua inchiesta, intitolata proprio *Dieci giorni in manicomio*. Nel suo reportage, completo di illustrazioni, documentò le condizioni disumane a cui erano sottoposte le pazienti, gli abusi ed i maltrattamenti, nonché le gravi carenze nelle cure e nei trattamenti.

Descrisse pubblicamente il manicomio come luogo più simile a una prigione che a un luogo di cura. Lo definì una trappola umana per topi. «È facile entrare ma, una volta lì, è impossibile uscire. Il vitto era scadente, i bagni freddi, l'igiene scarsa ed i maltrattamenti costituivano la regola...». Insieme alle degenti realmente affette da patologie psichiatriche, venivano internate per lo più emigrate povere e donne ripudiate dai familiari, sane di mente ma rifiutate dalla società. Così scriveva nel suo reportage *All'improvviso, tre secchi di acqua gelida mi furono versati sulla testa, tanto che ne ebbi gli occhi, la bocca e le narici invase. Quando, scossa da tremanti incontrollabili, pensavo che sarei affogata, mi trascinarono fuori dalla vasca. Fu in quel momento che mi sentii realmente prossima alla follia*».

La carriera di Nellie Bly proseguì con una serie di articoli investigativi su temi sociali, come le condizioni dei lavoratori nelle fabbriche e le disuguaglianze di genere. Scrisse diversi libri anche di questioni come il suffragio femminile e i diritti delle donne. Con i suoi scritti sulle discriminazioni che le donne lavoratrici affrontavano nella società dell'epoca, Bly sfidò le convenzioni del tempo schierandosi dalla parte delle operaie sfruttate, dei bambini, delle domestiche e delle donne in generale, sostenendo lotte che, ancora oggi, non sono state completamente vinte.

Morì il 27 gennaio 1922 a New York, lasciando un'eredità duratura come una delle prime grandi giornaliste investigative e un'icona per le donne nel campo del giornalismo.

100 anni fa nasceva Franco Basaglia



Il primo ad aver adottato un approccio fenomenologico alla malattia mentale, fu lo psichiatra Franco Basaglia (1924-1980). Dal 1961 Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, aveva abbandonato le terapie violente, cercando di coinvolgere i degenti in attività di gioco e di lavoro. Organizzava gite e feste e, scandalizzando molti, portava i suoi pazienti a spasso per le vie della città. Cominciava ad affermarsi il principio che chi soffriva di malattie mentali doveva essere curato e aiutato a vivere la propria vita e non essere escluso dalla società.

Un passo fondamentale in questa direzione fu la **Legge 431 del 1968**, in base alla quale i manicomi non dovevano limitarsi a rinchiodare i malati, ma dovevano curarli. Si prevedeva l'istituzione

di centri di igiene mentale territoriali e si affermava che il malato doveva accedere volontariamente all'ospedale psichiatrico.

La legge stabilì anche la necessità di creare strutture alternative ai manicomi sul territorio nazionale e di aprire reparti di psichiatria negli ospedali, per assistere i pazienti nelle fasi acute della malattia. Il trattamento psichiatrico divenne volontario e basato sulla prevenzione, cura e riabilitazione. Il trattamento sanitario obbligatorio (TSO), cioè il ricovero coatto, fu previsto soltanto per pochi e isolati casi.

La legge Basaglia trasformò l'Italia in uno dei Paesi più avanzati nell'ambito della gestione delle patologie psichiatriche, anche se nel tempo non sono mancate criticità nate dai problemi legati alla sua concreta applicazione. Molti manicomi, infatti, furono chiusi senza che nel frattempo si fossero allestite le strutture alternative di accoglienza previste dalla normativa. La cura dei malati ricadde così sui familiari. La fase di transizione si trasformò in un percorso a ostacoli, tra croniche carenze di risorse a livello nazionale e coraggiose sperimentazioni locali, non sempre ben viste dalle comunità.

Garante nazionale persone con disabilità



In Italia le persone con disabilità sono circa 13 milioni (fonte ISTAT: <https://disabilitaincifre.istat.it/>), spesso vivono da sole e i servizi loro dedicati sono scarsi, così come le risorse stanziare a loro favore pari a 28 miliardi di euro di cui il 97% destinato all'erogazione di pensioni e solo il restante dedicato ai servizi. La loro assistenza è per lo più a carico delle famiglie che si trovano a sopperire alla mancanza di servizi offerti dalle istituzioni nazionali e locali. Inoltre, nonostante le modifiche apportate dal collocamento mirato

introdotto dalla [Legge 68/99](#) "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", nel nostro Paese, risulta occupato solo il 32,2% di coloro che soffrono di limitazioni gravi contro il 59,8% delle persone senza limitazioni. Tenuto conto poi dell'allungamento delle aspettative di vita e che già ora il 50 per cento delle persone con disabilità grave ha più di 75 anni, la situazione in futuro non potrà che peggiorare. In questo contesto si inserisce la Legge Delega sulla disabilità ([n° 227/2021](#)), che attua una delle riforme previste dalla Missione 5 "Inclusione e coesione" del PNRR. Tra le varie misure previste, il decreto legislativo del 17 luglio 2023, istituisce la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità. Tale figura è un organo collegiale composto dal presidente e da due componenti. Per lo svolgimento dei compiti istituzionali tale organo è coadiuvato dall'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità.

Il Garante deve **promuovere e vigilare** sul rispetto dei diritti e delle norme dettate dalla [Convenzione ONU](#), dagli accordi internazionali, dalla Costituzione, dalle leggi e dalle altre fonti subordinate in materia; **contrastare i fenomeni di discriminazione** diretta e indiretta o di molestie in ragione della condizione di disabilità; **raccogliere segnalazioni provenienti dalle persone con disabilità**, da chi le rappresenta, dai familiari e dalle associazioni; **richiedere alle amministrazioni** e ai concessionari di pubblici servizi di fornire informazioni o documenti necessari all'esercizio delle funzioni di competenza; **svolgere verifiche**, d'ufficio o a seguito di segnalazione, sull'esistenza di fenomeni discriminatori; **visitare, tra le altre, le strutture che erogano servizi pubblici essenziali**, con possibilità di svolgere nel corso delle visite stesse colloqui riservati con le persone con disabilità e con le persone che possano fornire informazioni rilevanti; **formulare raccomandazioni e pareri alle amministrazioni e ai concessionari pubblici**, sollecitando o proponendo interventi, misure o accomodamenti ragionevoli idonei a superare le criticità riscontrate; **agire e resistere in giudizio a difesa delle proprie prerogative**; promuovere **campagne di sensibilizzazione e comunicazione**, progetti e azioni positive, in particolare nelle istituzioni scolastiche, in collaborazione con le amministrazioni competenti per materia. Lo stanziamento per le attività del Garante è identificato in 1.683.000 euro per l'anno 2025 e 3.202.000 euro a decorrere dall'anno 2026. La piena operatività di questa nuova figura è prevista a partire dal 1° gennaio 2025, Nel frattempo, anche tenuto conto che occorrerà oltre un anno per il raggiungimento di tale operatività, sono 12 le regioni italiane (e diversi comuni) che si sono dotate in autonomia di una figura a tutela dei diritti delle persone con disabilità. E a questo punto non possiamo che augurarci per il futuro un efficace coordinamento tra queste figure e il Garante nazionale.

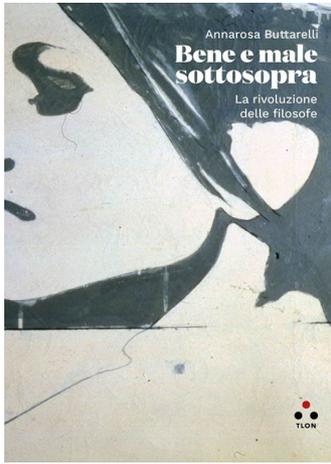


Il senso civico delle donne

Tre nuovi francobolli dedicati a tre protagoniste della storia italiana del 900

Il [Ministero delle Imprese e del Made in Italy](#) ha emesso l'8 marzo 2024 tre francobolli ordinari, appartenenti alla serie tematica *Il senso civico* dedicati alla forza delle donne: **Elena Gianini Belotti**, **Alfonsina Strada**, nel centenario della 12^a edizione del Giro d'Italia e **Maria Plozner Mentil**. Le immagini rappresentano un ritratto della pedagogista, saggista e scrittrice italiana Elena Gianini Belotti, grande protagonista del femminismo, la prima a parlare di sessismo nell'educazione; Alfonsina Strada, la straordinaria ciclista italiana in sella alla sua bicicletta, prima ed unica donna a partecipare al Giro d'Italia maschile nel 1924 e Maria Plozner Mentil, la coraggiosa portatrice carnica che sacrificò la sua vita al servizio dell'esercito italiano durante la Grande Guerra che le è valsa la medaglia d'oro al valor militare conferita alla memoria dal Presidente della Repubblica.

In particolare l'omaggio a Elena Gianini Belotti è stato proposto al ministero da Noi Rete donne, un network nazionale di donne, nella serie dei francobolli "Il senso civico" dedicata a figure femminili del 900, che hanno contribuito con il lavoro e il loro pensiero a cambiare radicalmente la società italiana. Elena Belotti può essere considerata una delle madri della Pedagogia di genere e i suoi studi scaturiti dall'osservazione diretta, in quanto Direttrice del Centro Nascita Montessori di Roma, si condensarono nel 1973 nel saggio "Dalla parte delle bambine" (Ed. Feltrinelli). Furono vendute centinaia di migliaia di copie e fu tradotto in tutto il mondo. Un libro che è stato saldo punto di riferimento per le generazioni di donne di quel periodo e che in gran parte continua ad essere attualissimo ancora oggi. Nella premessa, così scriveva l'autrice: "Nessuno può dire quante energie, quante qualità vadano distrutte nel processo di immissione forzata dei bambini d'ambo i sessi negli schemi maschile-femminile, così come sono concepiti nella nostra cultura, nessuno ci saprà mai dire che cosa avrebbe potuto diventare una bambina se non avesse trovato sul cammino del suo sviluppo tanti insormontabili ostacoli posti lì esclusivamente a causa del suo sesso". Ancora oggi possiamo ribadire, forti anche di numerosi studi prodotti successivamente, che le differenze caratteriali e comportamentali fra i due sessi sono indotte e sono il frutto di condizionamenti culturali assorbiti fin dalla più tenera età. All'annuncio dell'accoglimento da parte del Comitato Filatelico, Noi Rete donne ha dichiarato: "È stato riconosciuto il valore e il merito di una donna che, con la sua competenza, ha aperto le porte alla cultura di parità, svelando i pregiudizi e gli stereotipi che sin dalla prima infanzia ci ingabbiano, uomini e donne."



Bene e male sottosopra. La rivoluzione delle filosofe

di Annarosa Buttarelli Tlon, 2023,

La questione del bene e del male è un interrogativo costante nel pensiero umano. “Per quale ragione le pensatrici di tutti i tempi non sono state ascoltate, né dai filosofi accademici né dalla cultura di superficie nonostante abbiano indagato bene e male con esiti sorprendenti?” E’ questo l’interrogativo che accompagna da molti anni Annarosa Buttarelli, filosofa e saggista, tra le maggiori studiose europee della filosofa spagnola Maria Zambrano e responsabile del Fondo Carla Lonzi, e che l’ha spinta a farsi “mediatrice dello sforzo di pensiero controtempo di alcune pensatrici particolarmente geniali nel suo ultimo libro Bene e male sottosopra. La rivoluzione

delle filosofe, un percorso attraverso il pensiero di grandi protagoniste della filosofia del ‘900 che hanno esplorato in modo originale il male e il bene.

La filosofa francese Simone Weil (1909-1943) che colloca il bene nel pensare in modo originale e il male nella tensione distruttiva verso l’illimitato, la rottura degli equilibri, la pleonexia greca che, con la sensibilità contemporanea, definiremmo corsa dell’umanità verso il disastro dell’ambiente incapace di vederne la finitezza. Françoise Dolto (1908-1988) conosciuta come caposcuola della psicoanalisi infantile che attraverso una rilettura in controtendenza della parabola del Buon Samaritano sparpaglia le carte della morale imposta storicamente identificando il bene nell’atto pratico di chi lo fa e non lo predica, di chi fa il “necessario” lasciando libero l’altro, che avendo ricevuto gratuitamente del bene, imparerà a sua volta a farlo ad un altro, al suo prossimo. La narratrice americana Flannery O’Connor (1925-1964) la cui indagine del male nella condizione terrena non lascia spazio ad alcuna consolazione e vuole così “provocare un terremoto delle coscienze”. La filosofa tedesca Hanna Arendt (1906-1975) con la sua disanima sconcertante della *Banalità del male* che attraverso il resoconto del processo ad Adolf Eichmann responsabile dello sterminio di centinaia di migliaia di ebrei, tratteggia il male come prodotto di un agire ordinario, comune, e quindi invisibile ai più, analisi che le attirò una violenta campagna denigratoria anche da parte dell’opinione pubblica ebraica.

Pensare l’impensato dunque, mettere sottosopra il pensiero tradizionale, attingere alle origini della sapienza femminile, mettere a fuoco il concetto di male rompendo il pregiudizio della correttezza della donna verso la violenza maschile è l’unico modo, secondo Buttarelli, per uscire dall’agonia in cui il mondo è precipitato.



Il teorema di Margherita: un manifesto contro gli stereotipi

Uscito nelle sale cinematografiche a fine marzo, *Il Teorema di Margherita*, il lungometraggio della regista francese Anna Novion è un film che offre interessanti spunti di riflessione sul gap di opportunità e facilità di percorso negli ambienti accademici e di lavoro legati alle materie STEM. Il cortometraggio ripercorre la storia di una giovane dottoranda alla Écoles Normales Supérieure (ENS), unica donna dalla mente brillante in un contesto prettamente maschile. A pochi giorni dalla discussione della tesi, le sue certezze crollano perché scopre di aver commesso un errore nella complessa discussione delle sue analisi. Un senso di sfiducia la porterà ad abbandonare gli studi ed a perdere la borsa di studio, ma scoprirà di avere in mano preziose risorse grazie alla sua passione per la matematica. Una storia di formazione che porterà la protagonista ad una

catarsi che le consentirà di superare lo scoglio con cui ha dovuto scontrarsi. Un teorema da risolvere come senso dell’esistenza; la scienza come via alla gloria; il rapporto con gli adulti, l’inadattabilità al contesto; la

competitività; i numeri che eclissano tutto il resto. Un film che contribuisce ad abbattere stereotipi e pregiudizi rispetto all'immaginario femminile.



La campagna “UNITE Azione letteraria” lanciata da giornaliste e scrittrici per dare voce alle donne

A seguito dell'omicidio di Giulia Cecchettin, che ha richiamato con forza l'attenzione sul fenomeno del femminicidio per denunciare e raccontare la violenza di genere nei mesi di gennaio e febbraio 2024 oltre 100 tra giornaliste e scrittrici italiane hanno aderito alla campagna UNITE – Azione letteraria, promossa dalla giornalista Annalisa Camilli e dalla scrittrice Giulia Caminito. La campagna ha l'obiettivo di riflettere e ragionare sulle parole utilizzate per raccontare abusi e femminicidi. A tale scopo articoli e testi inediti sono stati pubblicati per due mesi sulle più importanti testate nazionali e condivisi, animando un dibattito durante una serata evento a cura della giornalista Rai Loretta Cavaricci, tenutasi lo scorso marzo al Teatro Manzoni di Roma, nell'ambito dell'iniziativa Scrittori in scena. In rappresentanza delle numerose autrici, che sostengono l'azione letteraria, oltre alle promotrici dell'iniziativa, hanno partecipato Simona Baldelli, Teresa Ciabatti, Donatella Di Pietrantonio, Valentina Farinaccio, Anna Giurickovic Dato, Loredana Lipperini, Greta Olivo, Lorenza Pieri. Rosella Postorino, Tea Ranno, Chiara Tagliaferri con letture sceniche di intenso impatto emotivo. Hanno arricchito la narrazione le testimonianze di operatrici dei centri antiviolenza di Roma, punti di riferimento per le donne in difficoltà.

LA RACE FOR THE CURE PROSEGUE NEL 2024 LA SUA CORSA BENEFICA

La “[Race for the Cure](#)” è una iniziativa di [Komen Italia](#) a sostegno delle donne che stanno affrontando o hanno affrontato il tumore del seno. La manifestazione è una corsa alla prevenzione ed un messaggio di incoraggiamento alle 56.000 donne che in Italia ogni anno si confrontano con questa malattia.

Grazie a questa manifestazione sociale è stato possibile dare avvio in tutta Italia a oltre 1500 nuovi progetti di ricerca, prevenzione e sostegno alle donne che vivono l'esperienza di un tumore del seno. La partecipazione alla corsa è un invito alla salute, alla prevenzione, alla solidarietà ed all'empatia.



Roma (9-12 maggio)



Bari (17-19 maggio),



Bologna (20-22 settembre)



Brescia (27-29 settembre),



Matera (27-29 settembre).

GIORNATE DA RICORDARE APRILE - MAGGIO 2024

5 Aprile Giornata Internazionale della Coscienza

In foto: La sciarpa creata da Pablo Picasso per il Festival mondiale dei giovani e degli studenti per la pace a Berlino, 1951.



Il concetto di coscienza sul quale è importante riflettere non si riduce ad un giudizio morale pratico ma è una leva su cui poter costruire una cultura di pace, in quanto la pace non è solo assenza di differenze e conflitti ma è un processo positivo, dinamico e partecipativo legato intrinsecamente alla democrazia, alla giustizia e allo sviluppo per tutti, attraverso il quale le differenze sono rispettate ed il dialogo incoraggiato.

6 Aprile Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e per la Pace

Tra i mille esempi di come lo sport sia promotore di inclusione sociale e pari opportunità ne abbiamo scelto uno consapevole che molto c'è ancora da fare: cento anni fa, ai Giochi di Parigi 1924 le donne presero parte agli sport più comuni, come l'atletica, ma la percentuale delle atlete in gara non superò il 10%. nel 2024 dei 10.500 atleti che parteciperanno ai Giochi, 5250 saranno uomini, 5250 saranno donne. La metà esatta! Ma il cammino è ancora lungo da fare, la foto scelta ritrae Simone Biles, la super ginnasta, che nel 2021 avuto il coraggio di denunciare insieme alle sue colleghe di aver subito abusi dando vita così al più grande scandalo sportivo della storia che ha visto coinvolte oltre cinquecento ginnaste di tutte le età, la maggior parte delle quali ancora minorenni all'epoca dei fatti



In foto: La ginnasta Simone Biles prima e unica ginnasta nella storia ad aver vinto più di tre titoli mondiali nel concorso individuale

25 Aprile Giornata Internazionale delle Ragazze nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione



In foto Bandiera dell'ITU (International Telecommunication Union)

La ricorrenza si celebra ogni anno il quarto giovedì del mese di aprile. Il tema di quest'anno è "Leadership", per sottolineare la necessità fondamentale di formare forti modelli femminili nelle carriere scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche

Sebbene oggi le donne ricoprano il 40% delle occupazioni altamente qualificate a livello globale, la loro partecipazione nei settori legati alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) continua a essere bassa. Ascolta il video messaggio della segretaria generale dell'International Telecommunication Union (ITU)

https://youtu.be/SAKFlwC_5s

25 aprile giornata nazionale della liberazione

Su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il 22 aprile 1946, il Re Umberto II emanò un decreto: "A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale". La ricorrenza venne celebrata anche negli anni successivi, ma solo nel 1949 è stata istituzionalizzata come festa nazionale.



28 Aprile Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro

1 maggio Festa dei Lavoratori



In foto: copertina del dossier donne INAIL- il link <https://www.inail.it/cs/Internet/dossier/alg-dossier-speciali-donne-2024.pdf>

Tra fine aprile e inizio maggio si festeggiano due importanti ricorrenze dedicate al lavoro. Ma non c'è festa dei lavoratori senza garanzia di sicurezza sul lavoro: secondo le nuove stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), quasi tre milioni di lavoratori muoiono ogni anno a causa di infortuni sul lavoro e malattie professionali. In Italia nel mese di gennaio le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL sono state 42.166, in aumento rispetto a gennaio 2023.

Interessante anche quanto emerge dal nuovo dossier INAIL sugli infortuni al femminile in cui si rileva tutta la fragilità delle lavoratrici condizionate dal triplice ruolo di moglie-madre-lavoratrice, per le quali le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro possono rappresentare una fonte di rischio

9 Maggio Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo

46 anni fa a Roma, in via Caetani, fu ritrovato il corpo di Aldo Moro, sequestrato e poi ucciso dai terroristi delle Brigate Rosse. Il 9 maggio è il giorno in cui ricorre anche l'anniversario dell'assassinio per mano della mafia di Peppino Impastato. In questi tempi di guerra e di orrori proponiamo le sue parole:

“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le dune alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore”

16 Maggio Giornata Mondiale del Vivere Insieme in Pace, non una parola, ma solo immagini dalle guerre puniche ai giorni nostri



17 maggio Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia

Il segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, lo scorso anno in occasione di questa ricorrenza ha invitato i leader a *"parlare con una sola voce"* per eliminare lo stigma e la discriminazione, che si traducono in attacchi talvolta mortali contro le comunità LGBTQI+

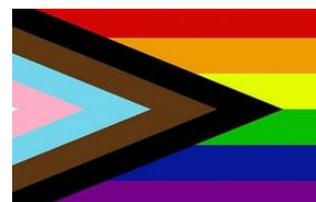


foto la nuova bandiera Lgbtqi

18 Maggio | Giornata Internazionale per le Donne nel Settore Marittimo



Il Consiglio dell'IMO (Organizzazione Marittima Internazionale delle Nazioni Unite) ha sottolineato l'importanza di onorare le donne che lavorano nel comparto marittimo e di reclutarne un numero sempre maggiore.

L'istituzione di una Giornata internazionale dedicata alle donne marittime rappresenta un passo molto importante per la parità di genere all'interno della shipping industry.

In foto donne impegnate nel comparto marittimo

21 Maggio | Giornata Mondiale per la Diversità Culturale, il Dialogo e lo Sviluppo

Le diverse culture del mondo sono una ricchezza ed il dialogo e lo scambio interculturale sono fondamentali per raggiungere la pace e lo sviluppo sostenibile

Proponiamo una foto storica (1993) che ritrae due bambini entrambi ebrei israeliani - uno con la kippah e l'altro con la kefiyah - che, nonostante sia risultata una fake, ha rappresentato una valenza evocativa di pace e convivenza.

